

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Castiglioni (Castiglione) Cristofano (Cristoforo), conte
Data	29/12/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Mantova
Incipit	Nell'istesso punto, che io ho saputo, che il Signor Duca		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive al conte Cristofano (Cristoforo) Castiglioni (Castiglione) [uomo al servizio del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga] dichiarando di essere venuto a conoscenza che il signore di lui [Vincenzo Gonzaga, appunto] non ha ricevuto il suo 'Poema boscareccio' [Muzio Manfredi, 'La Semiramis boscareccia di Mutio Manfredi [...]', Bergamo, Ventura, 1593], chiestogli direttamente da lui e inviatogli tre mesi prima [nel settembre 1591: si tratta evidentemente dell'opera ancora manoscritta]; inoltre, saputo da dove e da chi [non identificabile] è stato causato il dolo, e risentito di ciò, ha inviato lettere [non reperite] seppur "non specificatamente" per non doverne poi ricevere "con ragione di tal tenore". Quindi, chiede al Castiglioni, in quanto maestro di camera [del Duca] di avvertirlo che il giorno di San Francesco [a Nancy in Francia, dove Manfredi soggiornò dal dicembre 1590 dopo il trasferimento della sua signora, la duchessa Dorotea di Lorena] lui aveva consegnato di sua mano a don Matteo dalla Porta l'opera in questione da consegnare [della consegna della 'Semiramis boscareccia' a don Matteo dalla Porta, il Manfredi scrive anche nella lettera indirizzata a questi con incipit: "Haveste qui la mia Boscareccia il giorno di San Francesco"; nella lettera destinata a Vincenzo I Gonzaga con incipit: "Prima di hora non ho avuto messo da fidarmi per mandar", e anche in quella: "Messer Don Matteo dalla Porta è passato stamattina di qua"], e poi alla contessa di Sala [Barbara Sanseverino d'Aragona; trattasi di un'altra destinataria del Manfredi, nella lettera con incipit: "Chi creder potrebbe giamai, che una Dama come voi, nata Illustrissima"] le lettere che accompagnavano l'opera [congetturalmente, quella già precedentemente citata inviata al duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga; quella indirizzata alla moglie del duca, la duchessa Leonora de' Medici Gonzaga, con incipit: "Mando al Signor Duca Serenissimo un mio nuovo Poema boscareccio"; quella al marchese Carlo Gonzaga, gran maggiordomo della corte di Mantova: "Sapendo il Signor Duca Serenissimo che Vostra Signoria Illustrissima è affettionatissimo"; quella destinata alla marchesa Gnese d'Argotte Carretta, amante del duca: "A pena, a pena intesi alcuni mesi sono, delle nozze di Vostra Signoria". Dalla lettera al dalla Porta si desume che questi in occasione della sua visita a Nancy, a causa della fretta non poté aspettare che il Manfredi gli consegnasse tali lettere, e perciò quest'ultimo glielne fece recapitare attraverso la contessa di Sala]. Infine, porge i suoi saluti sia al Castiglioni che al [duca Vincenzo]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione nel far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore]. [Per completezza, si noti che il Manfredi non ricevette mai risposta dal duca Vincenzo I Gonzaga circa la ricezione dell'opera, nonostante le numerose lettere inviate alla corte di Mantova. Tutto ciò comportò un susseguirsi di azioni e reazioni: il Manfredi, risentito del comportamento di Vincenzo Gonzaga, diede alle stampe la sua 'Semiramis Boscareccia' nel 1593 con dedica al duca di Parma Ranuccio I Farnese; nella lettera dedicatoria a lui destinata il Manfredi spiegò tutta la vicenda dell'opera, ipotizzando che il silenzio creato dal Duca di Mantova fosse per mera discrezione, onde evitare di dare un giudizio</p>		

negativo sull'opera, o personale o influenzato dai letterati della sua corte; Vincenzo Gonzaga a sua volta si risentì di tutto ciò, e il Manfredi tornò a dimostrargli la sua devozione].

Fonte Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 300, n° 363

Compilatore Angeloni Alessandra